

l'indifferenza e la crudeltà prosperano più che tra le altre genti. Avrete notato che il Buddha, il Risvegliato, è rappresentato in sovrappeso. Chissà che non sia per questo che predica la compassione verso tutti gli esseri viventi, i nostri compagni di viaggio, difendendo il Principio dell'Uomo Grasso" (ibid.).

Il dilemma enucleato da R. configura una situazione-limite dinanzi alla quale noi non ci troviamo affatto raramente, ma molto più spesso di quanto si pensi. La crudeltà della Vita e della Natura, ancorché stupenda e meravigliosa, talvolta la esigono; nella storia civile dell'uomo il perverso imperativo vale ancora di più. Ed anche le religioni non hanno mancato di farvi ricorso.

Ci chiediamo se un'etica autentica non possa essere proprio se non quella capace di atteggiamenti e di orientamenti ascetici, a volte disposta ad imboccare un cammino che va contro le richieste inaccettabili della Natura e della Vita. E qui si tratta di un impegno non soltanto etico, ma anche metafisico e ispirato a vera religiosità.

Gianfranco Bosio

GEORG SIMMEL, *L'educazione come vita. Per una nuova pedagogia della scuola*, a cura di A. Peluso, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 204.

Georg Simmel (1858-1918) è soprattutto noto per il suo vitalismo. In *Lebensanschauung. Vier metaphysischen Kapitel* (1918), egli critica tra l'altro, in nome di una teologia mistica negativa, la conoscibilità oggettiva di Dio. Simmel è stato filosofo di vasti interessi e molte sue opere meritano ancor oggi attenzione, come, per la pedagogia, *Schulpädagogik*, lezioni di pedagogia tenute a Strasburgo nel 1915-16 e pubblicate postume nel 1922 da Karl Hauter. Alessandra Peluso ci presenta la traduzione dell'opera, facendola precedere da un ampio saggio introduttivo ove ricostruisce con cura la filosofia della cultura e della vita di Simmel e le conseguenti implicazioni educative. Puntualizza la Peluso che per Simmel «filosofia, cultura, educazione, conducono al fondamento della teoria educativa che è la Vita. Vivere significa anche essere responsabili prima che liberi. La responsabilità è la categoria originaria dell'essere e il valore. Il dovere è la categoria originaria del pensiero» (p. 45)

Invero, *L'educazione come vita* si può dividere in due parti. La prima, che poi è il capitolo primo, espone i caratteri generali del rapporto tra educazione e insegnamento e la seconda, che comprende gli altri capitoli, si intrattiene su questioni specifiche (l'attenzione e l'apprendimento, la coerenza, le domande ecc.) ed è la parte in cui maggiormente emergono le concrete e dirette annotazioni educative del filosofo.

Da un punto di vista generale, le indicazioni di Simmel sono estremamente chiare: «L'insegnante ha in primo luogo due compiti del tutto eterogenei: deve comunicare allo scolaro una determinata somma di sapere oggettivo senza tener conto del valore umano-soggettivo dello studente, della sua personalità e dello sviluppo di questa; [...] Dall'altro, il docente deve educare lo scolaro, ne deve sviluppare al grado massimo e con ogni mezzo scolastico disponibile tutte le potenzialità intellettuali, morali e culturali, e porle nella direzione più valida» (p.82). Simmel aggiunge che proprio per tale complessità di azione e per il corretto rispetto verso l'alunno la *pazienza* deve essere una delle caratteristiche dell'insegnante (p. 86). Di qui la continua interazione della lezione e della partecipazione dell'alunno. Inoltre, «nessuna materia deve essere insegnata ai fini del puro sapere [...]: Non deve essere studiato nulla che al di là del suo contenuto sostanziale non offra un contributo alla *vita (Leben)* dello scolaro» (p. 92), vita come valorizzazione delle qualità interiori del soggetto.

Di qui il concetto di *Bildung* come fine della scuola. «La *formazione* non è né il semplice *possesso (Haben)* dei contenuti del sapere, né il semplice *essere (Sein)* come una struttura della mente senza contenuto. Al "contrario", formato è piuttosto chi dispone di una conoscenza oggettiva fusa con il suo sviluppo soggetto e la sua esistenza, e la cui energia intellettuale è ricca di un insieme il più possibile ampio e crescente di contenuti validi in sé» (pp. 102-103). Il discorso di Simmel è in qualche modo un organico e lucido inquadramento della complessità sia della pedagogia come scienza sia dell'attività educativa. Il filosofo, nel suo relazionarsi, riesce con chiarezza le linee generali per un impegno esistenziale costruttivo e socialmente proficuo.

Tale impostazione generale si riversa poi nei problemi specifici che egli illustra agevolmente. Così sottolinea che durante una lezione è necessario che vi sia l'attenzione degli allievi e che questa implica il loro interessamento: «l'insegnante deve rendere la materia interessante» (p. 111). Di qui l'esigenza di non annoiare, di essere attenti ai tempi nelle spiegazioni, di sollecitare l'approfondimento. Di qui, altresì, l'esigenza che l'insegnante sia *coerente* e che anche ciò che venga insegnato sia coerente. Ossia «si richiede un filo conduttore di singoli argomenti didattici, che racchiuda tutti i loro punti in

una continuità e sia valido per l'oggettività di questi punti, non per il loro immediato scopo» (p. 128). Così l'insegnante deve far parlare lo scolaro e al tempo stesso deve far domande che siano chiare e che implicino una risposta immediata. «Come durante gli esami deve indagare ciò che egli sa, non ciò che non sa» (p. 134). Così la valutazione non deve essere generica e approssimativa, ma serve a mettere in debita luce le qualità dell'alunno. Per quanto riguarda le punizioni, «bisogna combattere il negativo sul piano dei valori non direttamente, ma sottolineando e costruendo i valori positivi» (p. 147). Altre interessanti pagine sono dedicate all'insegnamento della lingua madre e delle altre lingue, al tema scritto, all'insegnamento della storia, all'educazione morale e a quella sessuale.

Tenendo presente il tempo in cui le lezioni furono tenute, esse appaiono tuttora chiare e valide e stimolanti. In fondo, il valore del testo risiede nel fatto che Simmel ha una sua chiara idea del ruolo dell'insegnante e riesce a comunicarlo, come sa cogliere le debite attenzioni per una didattica stimolante e il ruolo di alcune discipline. Sotto questo aspetto, il volume non è invecchiato ed ha anzi la freschezza dei classici. Simmel in fondo sa che nella scuola, come nella famiglia, si costruisce davvero il futuro del giovane. Osserva giustamente la Peluso, «la reciprocità, da categoria fondamentale per vivere in società e, dunque, in famiglia e a scuola, può diventare, da modello educativo, una pericolosa tragedia per la società che sarà costituita da finte relazioni a uso e consumo di particolarismi individuali e drammatici utilitarismi» (p. 47). L'intento del pensiero di Simmel, e di queste lezioni in particolare, è appunto quello di evitare che si scivoli nel particolarismo e nell'individualismo. Il che non è poca cosa, ma richiede un impegno che dura tutta la vita. Per tali elementi la lettura del testo è ancora oggi di utilità a chi affronta i rapporti educativi.

Hervé A. Cavallera

GUIDO TONELLI, *Genesi. Il grande racconto delle origini*, Feltrinelli, Milano 2019, pp. 224.

Alla luce della sua esperienza di fisico di prestigio (tra l'altro è uno dei padri della scoperta del bosone di Higgs), Tonelli si avventura a illustrare, con capacità di alta divulgazione scientifica, la nascita dell'universo e quindi della nostra terra. Ricorda come dai tempi più antichi si è narrato del caos primordiale sino a quando un essere soprannaturale dà forma, mette ordine.